

MARTEDÌ
4
GIUGNO
1974

Lire 100

LOTTA CONTINUA



Fuorilegge il MSI! Epurazione dei funzionari fascisti! Sì alla lotta e allo sciopero generale contro il governo, per il salario, per la difesa dei posti di lavoro, per i prezzi politici, contro la ristrutturazione

Di nuovo una folla immensa nelle piazze di Brescia per il funerale del compagno Pinto, settima vittima della strage

I consigli comunali di Desenzano e Provaglio decidono di non concedere mai più l'uso del suolo pubblico al MSI - Il padrone fascista dell'Idra costretto a sospendere quattro operai fascisti

BRESCIA, 3 — Bandiere rosse abbrunate, striscioni con i nomi delle fabbriche e delle scuole, pugni chiusi: di nuovo la classe operaia bresciana si è riversata nelle vie della città per portare il suo saluto all'ultima vittima della strage, il compagno Luigi Pinto, morto sabato dopo cinque giorni di agonia.

Venticinque anni, sposato da 10 mesi, pugliese, il compagno Pinto era uno dei tanti diplomati costretti a venire al nord per sfuggire alla disoccupazione. Anche lui, come altri 4 compagni assassinati, faceva l'insegnante e militava attivamente nella CGIL-Scuola.

Quel mattino del 27 maggio si trovava insieme alla compagna Giulietta Banzi e agli altri insegnanti proprio sotto la torre dell'orologio in piazza della Loggia. L'esplosione della bomba lo investì in pieno: per cinque giorni i medici cercarono di tenerlo artificialmente in vita, senza che egli mai riprendesse coscienza; sabato, l'annuncio — inevitabile — della morte. Questa mattina ancora una volta la città si è completamente fermata: tre ore di sciopero generale, chiuse le fabbriche, le scuole, i negozi. Una folla imponente, centomila persone, è sfilata da piazza Garibaldi e da Porta Trento verso piazza della Loggia dove era posta la bara. Ma solo una piccola parte dei presenti hanno potuto trovar posto nella piazza, gli altri, migliaia e migliaia sono raccolti nella vicina piazza Vittoria e nelle vecchie vie attorno ad ascoltare le orazioni ufficiali, tenute dal segretario provinciale della CGIL-Scuola Tonelli e da un parente del compagno assassinato.

La tensione che venerdì, ai funerali dei 6 compagni, era esplosa in modo clamoroso contro la presenza dei rappresentanti del potere, delle autorità e dei notabili democristiani questa volta non ha avuto ragione di esprimersi.

La folla è sfilata, muta e compatta, con al centro gli operai delle grandi e delle piccole fabbriche di Brescia e della provincia. Al termine della cerimonia il feretro è partito per Foggia, città di origine del compagno Pinto dove, domani, si svolgeranno i funerali.

Nel giorno scorsi erano giunte nuove prove dell'eccezionale stato di mobilitazione che esiste a Brescia e nei vari centri della provincia. Il consiglio comunale di Desenzano, sul lago di Garda, si è pronunciato con un ordine del giorno che oltre a chiedere lo scioglimento del MSI, decide di negare per sempre l'agibilità del suolo pubblico alle iniziative del partito di

Almirante. La stessa decisione è stata presa dal consiglio comunale di Provaglio dopo una riunione aperta in cui ha preso la parola anche un compagno di Lotta Continua. Manifestazioni si sono svolte tra sabato e domenica in numerosi centri, come a Sala Marasino, un paese sul lago di Iseo, dove 1.500 persone sono sfilate nel corteo più grosso che mai si sia visto in quel paese, con slogan contro la DC e i fascisti, o come a Pisogne in val Trompia dove domenica si è tenuto un comizio di Lotta Continua, in cui ha parlato un compagno delegato della sant'Eustacchio.

Sabato a Brescia era stata la giornata degli studenti e degli insegnanti. Le scuole, che venivano riaperte per la prima volta dal giorno della strage, sono state immediatamente occupate per dar luogo alle assemblee. Al termine della discussione, gli studenti dei vari istituti sono confluiti in corteo in piazza della Loggia dove hanno dato il cambio agli operai nel presidio permanente sul luogo del massacro.

Va avanti, intanto, sia nella città che nei paesi, il processo di epurazione dei fascisti. All'Idra, una delle maggiori fabbriche metalmeccaniche

di Brescia, la mobilitazione operaia è riuscita ad ottenere che quattro operai fascisti venissero sospesi a zero ore.

A questa decisione è stato costretto il padrone, Pasotti, che in passato si era distinto per le simpatie filo-fasciste e per aver compiuto numerose assunzioni attraverso la CISNAL. E' da ricordare che lo squadrista Kim Borromeo, lavorava in quella fabbrica.

Altri quattro operai, conosciuti come fascisti, hanno ricevuto lo stesso trattamento all'ATB, un'altra fabbrica di Brescia. Simili episodi accadono anche in altre zone e nelle scuole.

SI E' APERTO A BRESCIA IL CONSIGLIO GENERALE DELLA FLM

Benvenuto chiede: prezzi politici, blocco della benzina e delle tariffe pubbliche; detassazione; unificazione del punto di contingenza

BRESCIA, 3 — E' ripresa questa mattina, la riunione del consiglio generale della FLM interrotta martedì scorso dalla notizia della strage fascista. Benvenuto, nella relazione introduttiva, ha voluto subito dire che il paese ha espresso la richiesta di una modifica e di un cambiamento della situazione politica; per questo bisogna ricercare « una strada democratica per uscire dalla crisi ».

Questa è stata per la FLM l'indicazione più importante uscita dalle giornate di mobilitazione operaia e popolare che hanno seguito la strage di Brescia. In questo quadro è necessario puntualizzare e allargare la discussione all'interno del sindacato, utilizzando i nuovi elementi forniti dalla relazione di Carli, da quella di Agnelli e dal discorso di Colombo. Il governo — ha detto Benvenuto — la sua scelta l'ha fatta, ed è quella alternativa alle proposte del sindacato. Il governatore della Banca d'Italia, che esprime la linea prevalente del Governo, vuole imporre un giro di vite nella tassazione dei redditi di lavoro e nel blocco della contingenza; vuole negare ogni aumento delle pensioni e il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità.

Di fronte a questa posizione non resta al sindacato che prepararsi ad uno scontro duro, da affrontare subito senza far pagare ai lavoratori dei sacrifici che sappiamo inutili. Sottolineando l'urgenza della ripresa della mobilitazione, il segretario della FLM ha detto che, con la prospettiva di

un gravissimo attacco all'occupazione e con un tasso medio annuo di inflazione fino al 25 per cento, non sono consentite dilazioni. C'è inoltre un intreccio indissolubile tra la mobilitazione antifascista degli operai e dell'intero paese, la volontà di contrastare la politica economica del governo, e l'esigenza di un cambiamento della situazione politica: « I pericoli di destra non possono essere battuti accettando il ricatto della linea terroristica che vorrebbe far pagare il costo della crisi ai lavoratori ».

In questo quadro deve essere respinta la proposta di Agnelli per un

patto sociale e quella per un grande governo di coalizione: se nella relazione di Carli, ha detto Benvenuto, c'è solo la prospettiva dello scontro aperto con il sindacato, in quella di Agnelli esiste anche una « logica dell'integrazione » che mira a catturare le forze di sinistra e il movimento sindacale. Se non vengono sciolti i nodi della politica economica, qualunque riaggiustamento della formula di governo avrebbe soltanto una funzione di copertura, destinata a naufragare rapidamente.

Le caratteristiche complessive del-

(Continua a pag. 2)

IL GIORNALE A DUE PAGINE

Oggi il giornale esce con sole due pagine. La tipografia dove stampiamo ci ha chiesto, da subito, un aumento della fatturazione del 37 per cento.

Abbiamo risposto che fino ad agosto, quando incasseremo i soldi delle vendite di aprile, e quindi del giornale a 100 lire, non siamo in condizione di far fronte ad altri aumenti. Già per giugno e luglio, per far fronte agli aumenti in corso, abbiamo dovuto elevare l'obiettivo della sottoscrizione da 20 a 27 milioni al mese.

Nel corso della contrattazione, la tipografia ha sospeso il lavoro; per questo oggi usciamo con questa soluzione di emergenza. Contiamo di

arrivare ad un accordo definitivo e sostenibile per mercoledi.

E' questo, comunque, un altro indice delle difficoltà economiche in cui ci dibattiamo. Per tenere in vita il giornale occorre che tutta l'organizzazione, e in prima fila i militanti operai e studenti, si impegnino per garantire che gli obiettivi della sottoscrizione vengano rispettati e per aumentare, attraverso una migliore organizzazione della distribuzione militante, il numero delle copie vendute.

L'obiettivo della sottoscrizione straordinaria di maggio (40 milioni) è stato raggiunto e superato. Ma occorre, da subito, il massimo impegno di tutti per la sottoscrizione di giugno e luglio.

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO OPERAIO



Si è concluso domenica, con un corteo per le vie di Firenze e un comizio in piazza Santa Croce, il convegno nazionale operaio di Lotta Continua. Al convegno a cui hanno partecipato oltre 1.500 quadri di fabbrica della nostra organizzazione, hanno preso la parola circa 40 compagni, tra cui un compagno soldato e il rappresentante del MIR cileno in Italia. Per ragioni di spazio rimandiamo a domani la cronaca del convegno. A partire da domani inizieremo anche la pubblicazione delle relazioni e di alcuni interventi nel dibattito.

Al termine dei lavori, il convegno ha approvato la seguente mozione:

E' in corso il più grave attacco capitalista contro i livelli di occupazione, il salario e le condizioni di vita delle masse che ci sia mai stato dal dopoguerra in poi.

Questo attacco viene condotto attraverso una combinazione strettissima di inflazione e di deflazione; dando, da un lato, libero corso agli aumenti dei prezzi, per continuare nell'opera di rapina dei salari iniziata già sotto i governi precedenti; avviando dall'altro una politica severissima di taglio della spesa pubblica e di restrizione del credito, in modo da contrarre la produzione e soprattutto la occupazione.

Questa politica non ha alternative per la borghesia, se non nella bancarotta. Essa è infatti imposta prima di tutto dalla necessità di arginare gli effetti inflazionistici suscitati dal modo in cui sotto Andreotti si è avviata, in una forma sfrontatamente speculativa, una effimera ripresa produttiva. In secondo luogo essa è imposta dalla necessità inderogabile di restringere i consumi in modo da contenere il deficit della bilancia commerciale, che ha portato l'economia italiana a un grado di indebitamento con l'estero ormai insostenibile con mezzi ordinari.

Questa politica di attacco al salario e all'occupazione operaia si propone un duplice scopo: ridurre la quota del reddito nazionale destinata ai salari, in modo da trasferire risorse ai profitti, mettendo così a disposizione dello stato nuovi mezzi da destinare alla ristrutturazione dei maggiori gruppi. Mettere la classe operaia in condizioni di dover accettare forzatamente una secca intensificazione del proprio sfruttamento.

Questo programma ha però bisogno di gambe su cui marciare. Il referendum, nell'impostazione che ad esso avevano dato Fanfani e la DC, era funzionale a questa politica. Esso doveva raccogliere, intorno alla DC e alle parole d'ordine più retrive e anticomuniste un vasto fronte di voti reazionari che offrissero a Fanfani quella base di consenso necessaria a portare a termine una operazione di una violenza sociale senza precedenti.

La disfatta politica della DC e di Fanfani il 12 maggio ha fatto saltare questo progetto. Invece di consolidare la DC, il referendum ha accelerato in modo drastico la sua crisi; invece di isolare la classe operaia e le sinistre, ha dato loro una forza oggettiva senza precedenti; ha dimostrato che quella maggioranza sociale che si è andata unificando intorno alla classe operaia nel corso delle ultime lotte, ha ormai raggiunto un consolidamento tale da ripresentarsi anche sul terreno del voto; il terreno più favorevole alle manovre di divisione della borghesia.

(Continua a pag. 2)

CHIOGGIA - DURANTE IL COMIZIO DEL SINDACO DC

Uno squadrista democristiano aggredisce e riduce in fin di vita un compagno

Immediata mobilitazione proletaria e antifascista chiede le dimissioni del sindaco Tomaz denunciando il carattere premeditato della provocazione

Sabato 1 giugno la Democrazia Cristiana aveva indetto un comizio «antifascista» per commemorare la strage di Brescia e «rispondere alla ignobile provocazione» del 29 maggio in cui al comizio per lo sciopero nazionale l'oratore ufficiale della DC non aveva potuto aprire bocca, fischiato dai 5.000 proletari protagonisti di una giornata di lotta senza precedenti per la città di Chioggia.

La DC aveva fatto affiggere la sera prima del 1° giugno ben tre manifesti in cui annunciava a chiare lettere e con toni apertamente anticomunisti il carattere provocatorio della manifestazione. Un centinaio fra notabili democristiani e galoppini oltre ad alcuni fascisti, si sono trovati in piazza con le bandiere bianche per ascoltare la «vittima» fischiate due giorni prima e il sindaco DC, Tomaz. Il comizio era iniziato da poco con le solite balle sul passato resistenziale della DC quando un compagno del PCI, Sergio Vido padre di tre figli, muratore, è stato aggredito e colpito con un violento pugno alla testa dal «gorilla» del servizio d'ordine democristiano Doria Dino, bagnino, un fascista che si è iscritto alla DC per ottenere un posto di lavoro.

Mentre il compagno ferito veniva fatto sparire dalla piazza dove la folla di compagni si faceva sempre più minacciosa (il commissario di PS non ha atteso neanche l'autambulanza e l'ha fatto trasportare con un'auto della polizia) il picchiatore poteva allontanarsi indisturbato sotto gli occhi di un sottufficiale della PS, e il sindaco Tomaz faceva continuare il comizio dicendo che non era successo niente, che un uomo si era sentito male e invitando i suoi a «fare quadrato».

I fatti sono andati così: il segretario della DC locale, Urbano Varagnolo, si scaglia contro un compagno di 16 anni dicendogli: «Vai via sporco comunista». Il compagno Vido chiede

al giovane se gli è stato fatto male. Improvvisamente il picchiatore Dino Doria gli si avvicina, lo spintono violentemente e prima che il compagno possa vederlo in faccia lo colpisce con un violentissimo pugno alla tempia. Il compagno Sergio è stato ricoverato con prognosi riserbatissima e in coma al reparto rianimazione dove gli è stata riscontrata una frattura con perdita di sangue dall'orecchio destro. Il medico di guardia ritiene che, data la posizione, con ogni probabilità la frattura sia dovuta al pugno ricevuto e non alla conseguente caduta.

Intanto in piazza i baschi neri che stavano per schierarsi venivano fatti allontanare perché la loro presenza era diventata motivo di ulteriore rabbia per la folla che gridava: «fascisti», «assassini» contro i democristiani. Le numerose testimonianze e soprattutto la paura che la rabbia popolare facesse giustizia dell'aggressore e spazzasse via i democristiani, inducevano il commissario di PS a far sospendere il comizio — chiuso con le note dell'Inno di Mameli: «siam pronti alla morte, l'Italia chiamò» — e a operare in tempo di record l'arresto e l'immediata traduzione in carcere del mazziniere democristiano.

Dopo il grave fatto i partiti della sinistra e i sindacati hanno organizzato per il giorno seguente un corteo e un comizio in piazza.

Alla manifestazione di domenica un migliaio di compagni scendono in piazza gridando: «MSI fuorilegge, a morte la DC che lo protegge»; «Scudo crociato, fascismo di stato»; «squadristo fascista e democristiano, contro i proletari si stringono la mano»; «giunta DC, il fascismo sta lì»; «con la camicia nera o quella bianca, dei fascisti Chioggia è stanca»; «compagni socialisti fuori dalla giunta covo di fascisti» e «dimissioni».

«Anche gli oratori hanno attaccato duramente la Democrazia Cristiana e hanno chiesto le dimissioni del sindaco Tomaz.

Sul grave fatto accaduto hanno preso posizione il PCI, il PSI e il PDUP di Chioggia con una lettera aperta al sindaco distribuita ieri in cui chiedono le sue dimissioni, confermano la appartenenza del mazziniere alla DC — «distribuita volantini della DC durante la campagna per il referendum» — accusano il sindaco di aver continuato il comizio falsificando l'accaduto, facendo fare quadrato proprio come fa Almirante, e di aver premeditato la provocazione dicendo che «risulterebbe che la DC abbia organizzato il gruppo dei gorilla con fredda determinazione».

L'unità di oggi, in contrasto con la posizione del PCI di Chioggia e di tutti i compagni presenti, sostiene che «l'aggressore è un fascista (e non come tutti sanno un democristiano ex-fascista) notoriamente legato ad ambienti di estrema destra e non nuovo ad imprese del genere». Arriva al punto di pubblicizzare come «decisa condanna delle provocazioni fasciste» un comunicato della DC provinciale di Venezia che, prendendo definitivamente le distanze dal suo gorilla, lo definisce «individuo estraneo» alla sua manifestazione.

L'impegno dei dirigenti del PCI di puntellare il goffo tentativo della DC di darsi una facciata antifascista è arrivato al punto che durante la manifestazione funzionari del PCI volevano sequestrare il megafono ad un compagno di Lotta Continua che lanciava slogan anti-DC, fatti immediatamente propri da tutto il corteo.

Davanti all'impossibilità di far tacere una folla intera, gli stessi funzionari impedivano al compagno di Lotta Continua di prendere la parola durante il comizio.

TORINO - Il compagno Terracini al convegno dell'ANPPA: "sciogliere, sopprimere, disperdere il MSI"

TORINO, 3 — La richiesta della messa fuorilegge del MSI e un attacco (sia pur velato) alla legge sul finanziamento dei partiti sono stati espressi, limpidamente e con durezza, dal compagno Umberto Terracini ieri al convegno organizzato dall'ANPPA (l'associazione dei perseguitati politici) sui tribunali speciali. Alla fine della sua relazione, che aveva tracciato, attraverso la storia del tribunale speciale, la storia della repressione degli antifascisti, Terracini è venuto a parlare della strage di Brescia e degli insegnamenti da trarne: «Lo stupore, la sorpresa espressi in questi giorni significano insipienza, inettitudine, ignoranza, non dei singoli cittadini, ma di chi ha consentito che si arrivasse a questo punto, dei governi che hanno esposto ai rischi di una sovversione paurosa perché, disubbidendo alla costituzione, hanno imposto la vergogna, in una repubblica nata dalla resistenza, della sopravvivenza di un partito fascista. Un partito che ha potuto stendere su tutto il paese la sua rete organizzativa, che può avvalersi dei pubblici servizi per una propaganda corruttrice e villipendiosa e può immettere nelle assemblee rappresentative i suoi uomini più squalificati e repellenti, e che ora, grazie ad una recente legge, può ricevere dal pubblico erario generose sovvenzioni. Se ci si vuole riscattare da tanta colpa vi è un solo mezzo: sciogliere, sopprimere, disperdere questo partito, che è il movimento sociale».

Basta parlare genericamente di fascismo, senza specificazione, in modo indeterminato. Via la ipocrisia, gli equivoci: il fascismo non è Ordine Nuovo, Anno Zero, Rosa dei Venti; questi sono tentacoli, ramificazioni del MSI, così come le squadre lo furono cinquant'anni fa del partito nazionale fascista, che senza di esse sarebbe stato inconsistente e velleitario».

Nella provincia di Torino, diversi consigli di fabbrica e di zona stanno in questi giorni prendendo apertamente posizione per la messa fuorilegge del MSI. Una mozione per lo scioglimento del partito di Almirante è stata votata dal consiglio di fabbrica della Stars di Villastellone. L'assemblea convocata dal consiglio di zona di Carmagnola, e comprendente tutti i delegati della zona, ha votato all'unanimità una mozione che invita tutti i compagni a rafforzare la loro vigilanza antifascista, si oppone al tentativo di introdurre il fermo di polizia, chiede la messa fuorilegge del MSI.

RIPRENDE OGGI IL PROCESSO CONTRO IL COMPAGNO MARINI

Anche nel confino di Vallo arriva la solidarietà di tutti gli antifascisti

Oggi riprende con la terza udienza il processo Marini.

Nel pomeriggio di venerdì è proseguita la seconda udienza. La difesa ha richiesto accertamenti relativi alla vista di Falvela e come testi l'equipaggio dell'autoradio dei carabinieri che prelevò — e non si è capito in base a quale informazione — il Marini dopo l'episodio, il centralista dei C.C. e del 113, i testimoni relativi all'acquisto e alle caratteristiche del coltello e altri relativi alla situazione politica a Salerno in quel periodo.

Al termine dell'udienza nei corridoi dei tribunali si è sentito lo slogan «lotta dura senza paura».

Il clima di diffidenza e circospezione a Vallo sta sparendo; nel paese si formano capannelli, la gente non più paura a parlare con i compagni. Ma il vero entroterra di questo processo resta la classe operaia salernitana che attorno Giovanni Marini si è ritrovata solidale e che mai come oggi, dopo la strage di Brescia, si ritrova al fianco di Marini: le parole d'ordine «spazziamo via i fascisti», «fuori legge il MSI», sono con il massimo di chiarezza patrimonio di tutti i proletari. Il bollettino di controinformazione sul processo, distribuito alle fabbriche e ai quartieri, viene letto con avidità. I proletari ci chiedono particolari sull'andamento del processo, su Giovanni, sul pubblico. In questi giorni sono in programma assemblee a Vallo e a Salerno.

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO OPERAIO

(Continuaz. da pag. 1)

sia, il più sfavorevole alla crescita dell'unità proletaria. La strage di Brescia, logica conseguenza della carica di violenza antioperaia che Fanfani e la DC hanno alimentato durante la campagna elettorale, e che la sconfitta del 12 maggio ha lasciato priva di prospettive nel breve periodo, non ha fatto che acuire questa crisi.

Lo sciopero generale del 29 maggio e il funerale dei compagni assassinati a Brescia mostrano ormai chiaramente che le masse a cui la DC deve imporre il suo programma di attacco antiproletario, hanno una forza, una unità, un grado di coscienza che le rende capaci di respingere e rovesciare questa operazione.

Nel breve periodo, quindi, la tendenza predominante in seno alla DC e alla grande borghesia non può che essere quella di cercare a sinistra, nel PCI e nei sindacati, una copertura alla sua politica antioperaia e antioproletaria; perché né l'attuale governo, né una sua riedizione più o meno corretta a destra o a sinistra, hanno oggi la forza di imporla.

Dagli scioperi generali di febbraio, alla vittoria del 12 maggio, alla risposta alla strage fascista di Brescia, le masse hanno rapidamente percorso un strada che le ha portate ormai a porsi il problema di un mutamento radicale della situazione politica.

Le masse sentono, come non era mai successo prima, di avere dalla loro parte la forza e la ragione per poter imporre questo mutamento; sentono che la misura è colma, che finora, come ha detto un compagno, si è soltanto «abbaiato», mentre è giunto il momento di «mordere». Gli obiettivi che le masse esprimono si presentano sempre più nella forma matura e dispiegata di un programma di governo. Sono gli obiettivi della messa fuori legge del MSI, della epurazione nello stato; sono gli obiettivi della difesa del salario, dell'occupazione, delle condizioni di vita delle grandi masse.

La situazione presente mette il movimento di classe nella necessità di affrontare in tempi brevi, con la lotta generale l'offensiva antioproletaria scatenata dalla politica economica della borghesia; perché estremamente brevi sono i tempi di questa offensiva.

Il primo compito di questa fase è quello di approfondire, con la ripresa della lotta generale, che significa di per se stessa la caduta del governo di centro sinistra, la crisi attraversata dalla DC, perché la DC è e resta, per tutta la prossima fase, la base di partenza obbligata di ogni attacco antioproletario.

Il secondo compito è quello di evitare, con la lotta generale, che la crisi della DC trovi un puntello e uno sbocco, seppur temporanei, in una copertura a sinistra che mantenga intatta la natura ferocemente antioproletaria della politica economica della borghesia.

Questo significa che non può e non deve darsi svolta governativa che pretenda di appoggiarsi al movimento di classe, se non accettando le discriminazioni di fondo costituite dal programma proletario in questa fase.

Quali sono, in questa fase, gli obiettivi del movimento? Sono innanzitutto la lotta contro la ristrutturazione, in tutte le sue forme, che è il terreno dove più aspro è lo scontro tra interessi e forza operaia da un lato, programma di restaurazione borghese dall'altro. Gli obiettivi di questa lotta sono il salario garantito, la garanzia degli organici e il rifiuto dei licenziamenti, la rigidità dell'orario di lavoro e il rifiuto dei nuovi turni, dello scaglionamento delle ferie, del lavoro straordinario; la lotta contro i trasferimenti, contro la nocività e contro l'intensificazione dello sfruttamento; gli scatti automatici tra i vari livelli dell'inquadramento unico, sia nel loro contenuto antigierarchico che in quello salariale. La lotta contro la ristrutturazione è la base della permanenza della lotta e della forza operaia nelle fabbriche; il terreno primario su cui innestare la lotta generale; il campo in cui la politica dei sindacati, che accettano le regole dell'organizzazione capitalistica del lavoro, è più debole di fronte all'iniziativa di massa.

Ma essa non può avere continuità senza una rivincita salariale della classe operaia; e questa non può avvenire al di fuori di una dimensione di lotta generale. Oltre agli scatti automatici e agli aumenti secchi in paga base, l'unificazione a 1000 lire del valore punto di contingenza con retroattività per gli scatti già maturati può diventare il contenuto salariale di fondo della prossima fase di lotta generale.

Ci sono infine gli obiettivi relativi alla difesa del salario nella sua dimensione sociale. Essi vanno dalla difesa dell'occupazione con la parola d'ordine «non un posto di lavoro deve andare perduto» e «rispetto degli impegni presi per nuovi investimenti», alla detassazione, senza cumulo, dei salari e degli stipendi al di sotto dei 2 milioni; ai prezzi garantiti per pane, pasta, olio, zucchero, latte; al blocco delle tariffe pubbliche all'affitto al 10% del salario, con blocco degli sfratti.

E' necessario infine riaprire la vertenza sui redditi più deboli: le pensioni e l'indennità di disoccupazione (estesa a tutti i proletari che ne hanno bisogno. Compresi gli stagionali e i giovani in cerca di prima occupazione) devono essere agganciate al salario medio ed elevate al 60 per cento di esso, come minimo.

Questi sono gli obiettivi della lotta generale che deve riprendere subito, con lo sciopero generale, e con un monte ore che dovranno gestire i consigli su base provinciale.

Quali sono i nostri compiti immediati? Lo sviluppo della lotta aziendale contro la ristrutturazione e per il salario è la base di ogni continuità del movimento ed esso deve pertanto vedere impegnati al massimo tutti i quadri operai di Lotta Continua.

Il secondo impegno che deve vedere tutti i nostri compagni mobilitati è quello di preparare una risposta operaia immediata, ovunque possibile, agli imminenti provvedimenti governativi che daranno il via ai nuovi aumenti di prezzi, della benzina, delle tariffe pubbliche; una risposta analoga a quella che dette il via allo sciopero lungo dello scorso febbraio.

Il terzo impegno è quello di rivendicare la convocazione di tutti i consigli di fabbrica perché si pronuncino sullo sciopero generale, sui suoi obiettivi e sulla sua gestione. Non c'è alcun dubbio che oggi rimettere le decisioni nelle mani dei consigli significherebbe la partenza immediata della lotta generale.

Infine è necessario impegnare tutto il movimento sindacale perché faccia propria, e sostenga con la lotta, la parola d'ordine: «Fuorilegge il MSI», che oggi è tanto profondamente radicata nelle masse quanto dirompente nei confronti degli equilibri istituzionali.

Occorre infine rafforzare con la lotta e con il massimo impegno organizzativo, e costruirli dove non ci sono, i consigli di zona; renderli protagonisti della lotta; occorre analizzare e seguire con la massima attenzione il modo in cui, dal loro impegno sempre più largo nella lotta, si possono sviluppare i germi di un potere proletario; un potere che i compiti della lotta nella prossima fase, dalla vigilanza e dalla lotta antifascista, alla lotta per individuare e requisire le merci e le case imboscate da capitalisti e speculatori, renderanno sempre più necessario.

GENOVA

Martedì 4, alle ore 21, attivo di sede, al Circolo Ottobre di Sampierdarena (vicino Scanzì).

COMMISSIONE FINANZIAMENTO TOSCANA

Martedì, ore 21, a Viareggio, via Pisano 11, è convocata la commissione.

Devono essere presenti le seguenti sedi: Carrara, Massa, Seavezza, Viareggio.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipolitografia: ART-PRESS
Registrazione del tribunale di Roma n. 1442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528.
semestrale L. 12.000
annuale L. 24.000
Paesi europei: L. 15.000
semestrale L. 30.000
annuale L. 60.000
te postale n. 1/63112 intestato a LOTTA, CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

FLM

(Continuaz. da pag. 1)

l'attuale situazione politica, l'urgenza di arrivare alla resa dei conti con il governo, l'ampiezza della mobilitazione operaia, impongono alla FLM di cercare un preciso confronto con le forze politiche.

Alla vigilia dell'incontro conclusivo con il governo, Benvenuto ha riassunto gli obiettivi che i metalmeccanici s'impegnano a sostenere all'interno delle confederazioni: *prezzi politici per i generi di prima necessità, nazionalizzazione dell'importazione di carne, frumento e zucchero, blocco delle tariffe pubbliche e del prezzo della benzina; detassazione dei redditi più bassi, e imposta straordinaria sul patrimonio e sul reddito dalle libere professioni.* Il segretario della FLM ha anche detto che deve essere battuto «il progetto selvaggio di Carli» tendente a bloccare le assunzioni nell'impiego pubblico. Entro settembre, inoltre, deve incominciare la vertenza con la Confindustria sull'unificazione del punto di contingenza e il salario garantito. Per sostenere questi obiettivi anche prima dell'incontro decisivo con il governo la FLM conferma il pacchetto di 8 ore di sciopero per tutte le fabbriche metalmeccaniche.

Gli incontri governo-sindacati sono proseguiti oggi pomeriggio sullo sviluppo dell'agricoltura, mentre dopodomani si discuterà della riforma sanitaria e dell'aggancio delle pensioni ai salari. Entro la settimana dovrebbe poi svolgersi l'incontro conclusivo per riesaminare tutti i punti finora affrontati.

Intanto le confederazioni hanno preso la gravissima decisione di rinviare lo sciopero nazionale dei ferrovieri — con cui avrebbe dovuto coincidere, secondo la richiesta di molti consigli di fabbrica, uno sciopero nazionale di tutta l'industria — dal 5 al 7 giugno, allargandolo a tutti i lavoratori dei trasporti, ma riducendolo da 8 a 4 ore.

Per l'industria invece le confederazioni hanno indetto due ore di sciopero articolato per provincia: *martedì lo sciopero è indetto a Milano, Livorno, Varese, Massa Carrara; mercoledì a Torino, Bologna (tre ore), Genova, Padova e Roma. Nel Veneto invece per mercoledì è indetto uno sciopero generale di tre ore con una manifestazione regionale a Mestre.*

Per mercoledì infine è stato confermato lo sciopero nazionale dei lavoratori poligrafici e giornalisti che doveva svolgersi la scorsa settimana e che fu rinviato in seguito alla strage di Brescia.

CASERTA - CON UNA BOMBA AD ALTISSIMO POTENZIALE NEI GRANDI MAGAZZINI

I FASCISTI RITENTANO LA STRAGE

Era regolata per esplodere all'ora di massimo afflusso - Una altra bomba esplose nel centro di Trento - Provocazioni a Milano e risposta di massa degli studenti - Annunciate nuove stragi dai «Giustizieri d'Italia»

I delinquenti neri continuano a cercare lucidamente la strage. A Caserta è stata rinvenuta stamane nella sede dei grandi magazzini UPIM una bomba ad altissimo potenziale. L'innescato ad orologeria avrebbe fatto esplodere l'ordigno nell'ora di punta. Il massacro, anche stavolta, sarebbe stato mostruoso. E' stato un puro caso che una commessa abbia trovato il pacco micidiale intuendone il contenuto e chiamando immediatamente la polizia. Se esistesse qualche dubbio sulla matrice di questo nuovo crimine, sarebbero sufficienti le bratte portate a compimento in città questa notte dagli squadristi di Almirante a fugarlo.

I fascisti sono usciti dalle loro tane, sono penetrati nelle 3 scuole dove più forte è la presenza degli studenti rivoluzionari e le hanno messe a soqquadro, distruggendo mobili e suppellettili. Questa mattina i 3 istituti (il classico, lo scientifico e quello per geometri) apparivano devastati. Sulle pareti, scritte fasciste e svastiche; dappertutto volantini a firma delle famigerate SAM. Il comportamento della polizia è stato gravissimo: chiusi e piantonati i 3 istituti, i funzionari della questura hanno permesso l'accesso a rappresentanti del consiglio scuola-famiglie, ma hanno sbarrato il passo a tutti i docenti notoriamente antifascisti.

Un altro attentato che avrebbe potuto risolversi in una strage è stato messo in atto a Trento, una delle località tradizionalmente privilegiate della delinquenza dinamitarda poliziesca e fascista. La bomba, anche questa ad alto potenziale, è esplosa nella notte in piazzetta Bellesini, in pieno centro storico. Era collocata in una fontana che è andata distrutta proiettando tutt'intorno con violenza una rosa di schegge. Fortunatamente al momento della deflagrazione non transitava nessuno per la piazza.

La volontà omicida dei fascisti, unica logica «politica» che guida ormai l'azione dei criminali neri e dei loro potenti protettori, è stata ribadita stamane in una lettera-programma re-

capitata nella redazione torinese dell'agenzia di stampa ANSA. Parlare di provocazione criminale è poco: dopo Brescia, dopo il tentato omicidio di Napoli, dopo la catena di nuove aggressioni e le mancate stragi di Caserta e Trento, la vigliacca tracotanza fascista che annuncia nuovi eccidi è il segno ulteriore della guerra frontale scatenata contro la classe operaia.

Nella lettera, firmata «Giustizieri d'Italia», è scritto «il fascismo non è morto. Ben presto ve lo proveremo ampiamente». Il messaggio conclude con una minaccia di bestiale e lugubre cinismo: «raccomandate i vigilatori proletari e democratici di organizzare molti cortei e molte manifestazioni antifasciste: così potremo coronarle con dei bellissimi fuochi artificiali». La lettera, scritta a macchina, risulta impostata a Novara il primo giugno.

Anche a Milano i delinquenti delle SAM sono tornati a farsi vivi.

In varie zone della città è stato trovato un volantino delle SAM (comando regionale), in cui si afferma che «lo squadrista capitano Giancarlo Esposti è eroicamente caduto sul fronte dell'onore» e che «lo ha accolto il Cielo degli eroi».

Questa nuova sortita dei criminali fascisti ha fatto seguito a una gravissima aggressione compiuta sabato mattina davanti al VII Itis di piazzale Abbiategrosso. Qui un gruppo di cinque fascisti, a bordo di una jeep DKW, rubata, si sono messi a sparare all'impazzata contro gli studenti che stavano uscendo dall'istituto, improvvisando caroselli in mezzo agli studenti. Mentre questi ultimi reagivano prontamente con un fitto lancio di sassi (due fascisti sono rimasti feriti), il comando si andava a schiantare contro un muro e riusciva ad allontanarsi fuggendo a piedi.

Contro questo nuovo tentativo di uccidere da parte dei fascisti, gli studenti dei 3 istituti di piazzale Abbiategrosso (VI commerciale, VII liceo e VIII Itis) sono scesi questa mattina in sciopero dando vita ad un massiccio corteo.